

Congresso forense, un laboratorio per un'avvocatura più moderna

Francesco Greco
Presidente
del Consiglio nazionale forense



IL TEMA DELLA SETTIMANA

Costruire un'avvocatura moderna, aperta, autorevole, capace di tutelare i diritti e di essere, al tempo stesso, motore di innovazione e di legalità. Sono i temi scelti al centro dei lavori del prossimo XXXVI Congresso nazionale forense, che si svolgerà a Torino al Lingotto, dal 16 al 18 ottobre. Ebbene, il titolo dell'Assise è: «L'Avvocato nel futuro. Pensare da Legale, agire in Digitale». Il presidente Francesco Greco nell'editoriale di questa settimana ci tiene a rimarcare che non sarà solo un momento di analisi, ma un laboratorio di idee e proposte concrete per rendere la categoria sempre più protagonista di un sistema giustizia moderno, efficiente e vicino ai cittadini.



In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo
ntplusdiritto.ilsole24ore.com

Il Congresso nazionale forense rappresenta da **sempre il momento più alto di confronto per l'avvocatura italiana**. È l'occasione in cui la professione guarda dentro sé stessa e, soprattutto, definisce il proprio futuro nel solco del ruolo sociale dell'avvocato quale difensore dei diritti e della legalità.

Il prossimo Congresso, che si svolgerà **a Torino, al Lingotto, dal 16 al 18 ottobre**, si colloca in un contesto di profonda trasformazione sociale, economica e tecnologica. Il nostro Paese affronta sfide complesse e il sistema giustizia è chiamato a rinnovarsi per rispondere alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

L'avvocatura non può restare spettatrice di questo cambiamento: noi avvocati dobbiamo essere protagonisti, portatori di idee e soluzioni, pronti ad assumerci nuove responsabilità.

Per questo motivo, i temi che abbiamo scelto di porre al centro dei lavori congressuali sono tutti orientati verso un obiettivo comune: **costruire un'avvocatura moderna, aperta, autorevole, capace di tutelare i diritti e di essere, al tempo stesso, motore di innovazione e di legalità**.

Uno dei nodi che abbiamo affrontato anche nelle passate assise congressuali riguarda il sistema delle **incompatibilità**. La **proposta di riforma della legge professionale**, inviata nei mesi scorsi a tutti i capigruppo della Camera e del Senato - e i cui principi sono stati recepiti dal disegno di legge delega del Governo - **parte proprio da qui**.

Le regole oggi in vigore, definite dalla legge n. 247 del 2012, sono state ispirate alla tutela dell'indipendenza dell'avvocato e per prevenire conflitti di interesse. Tuttavia, negli anni, queste **stesse regole si sono trasformate in un freno**, impedendo alla professione di espandersi in settori innovativi e di rispondere alle nuove richieste della società.

Molte incompatibilità appaiono ormai anacronistiche, soprattutto se confrontate con le possibilità operative riconosciute ad altre categorie professionali. Dalle cariche come amministratore unico o consigliere delegato di società di capitali, fino al settore della certificazione legale, che rappresenta un ambito di grande prospettiva per gli avvocati. In collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e con il Consiglio nazionale dei commercialisti, abbiamo avviato il progetto di certificazione del Tax Control Framework, che consente agli avvocati di svolgere un ruolo cruciale a garanzia della correttezza e della trasparenza dei processi fiscali delle imprese.

Per sviluppare appieno queste opportunità, abbiamo ritenuto di superare le rigidità oggi vigenti, **consentendo agli avvocati di operare in campi allo stato preclusi, senza compromettere i principi indipendenza e il rispetto della deontologia**. Una professione moderna deve poter evolvere, così come evolve la società che è chiamata a servire.

La nostra figura professionale, mantenendo ben fermo il ruolo centrale di difensori dei cittadini nel processo, **deve saper guardare anche a nuove prospettive**. Il futuro dell'avvocatura passa attraverso **l'ampliamento delle competenze e l'assunzione di ulteriori ruoli**. Tra questi rivestono particolare importanza le ADR, strumenti di risoluzione delle controversie che garantiscono tempi rapidi nella risoluzione dei conflitti, riducendo il peso sul sistema giudiziario ordinario.

L'ammodernamento della professione **passa anche attraverso l'adozione di nuovi strumenti e tecnologie**.

Tra i cambiamenti che stanno trasformando la nostra società, **l'intelli-**

genza artificiale occupa un posto di rilievo. L'avvocatura italiana non intende subire questa rivoluzione, ma guidarla con responsabilità.

Dagli interventi presentati prima dell'adozione del decreto legislativo in materia di IA fino all'avvio di un progetto dell'avvocatura per la creazione di un sistema di intelligenza artificiale, **il nostro impegno è stato costante.**

Parallelamente, stiamo lavorando alla stesura di un **Manifesto etico sull'intelligenza artificiale**, che stabilirà principi e regole per un uso consapevole e sicuro di queste tecnologie.

Vogliamo che l'innovazione digitale sia al servizio della tutela dei diritti, non un fattore di disuguaglianza: l'IA e gli avvocati alleati, per amplificare le capacità senza sostituire giudizio critico e autonomia professionale.

L'ammodernamento della professione non riguarda soltanto il nostro rapporto con l'esterno, ma **richiede anche un processo rinnovatore interno.**

La credibilità dell'avvocatura dipende in larga misura dalla capacità di vigilare su sé stessa, garantendo il rispetto delle regole deontologiche e valorizzando i comportamenti virtuosi.

I consigli distrettuali di disciplina hanno un ruolo essenziale in questo ambito, perché **il rispetto della deontologia** rappresenta un'azione concreta per la fiducia di cittadini e istituzioni nella nostra categoria.

Un ulteriore terreno su cui l'avvocatura è chiamata a misurarsi riguarda la **valorizzazione del ruolo delle donne nella professione.** Oggi le avvocate rappresentano circa la metà degli iscritti all'albo, ma scontano, anacronisticamente, un non più sopportabile *gender-pay-gap*. È doveroso colmare questo divario, non soltanto per una questione di equità, ma per un dovere verso la stessa qualità della nostra professione.

Un altro tema altrettanto importante riguarda la **partecipazione degli avvocati ai consigli giudiziari.**

La legge prevede la nostra presenza in questi organi, che valutano l'operato dei magistrati e organizzano l'attività giudiziaria. Tuttavia, nella pratica, questa partecipazione appare ancora oggi limitata.

Il Congresso sarà l'occasione per riaffermare questa esigenza e chiedere le necessarie migliorie per far sì che **gli avvocati possano contribuire attivamente all'organizzazione della giustizia e al buon funzionamento di un sistema fondato sui principi dello Stato di diritto.**

Tra le grandi questioni di sistema che discuteremo al Congresso vi è quella della **separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente.**

Oggi, restano alcune zone grigie che minano la percezione di imparzialità della giustizia e rendono più difficile garantire il pieno rispetto del giusto processo, sancito dall'articolo 111 della Costituzione.

Per questo **la separazione delle carriere non è una battaglia politica, ma una battaglia di civiltà giuridica.** Significa chiarire in modo netto i ruoli: il giudice deve essere terzo, il pubblico ministero libero di esercitare la sua funzione, e l'avvocato deve poter difendere il cittadino senza sentirsi parte di un sistema sbilanciato. Questa riforma è indispensabile per rafforzare la fiducia dei cittadini nella giustizia e per dare alla nostra professione un contesto più equo e moderno in cui operare.

Il Congresso che ci attende non sarà solo un momento di analisi, ma soprattutto **un laboratorio di idee e proposte concrete.** I temi che affronteremo non sono capitoli isolati, ma tasselli di una visione unitaria: un'avvocatura protagonista di un sistema giustizia moderno, efficiente, vicino ai cittadini.

Il nostro compito è **guidare il cambiamento, mettendo la nostra competenza e la nostra esperienza al servizio del bene comune.**

A Torino saranno presenti circa 2.500 partecipanti tra congressisti e delegati: un numero altissimo, che testimonia l'attenzione e la vitalità della professione e l'interesse a prendere parte a questo importante processo di modernizzazione, al servizio della nostra professione e del Paese.

Come Consiglio nazionale forense, ci impegniamo a portare avanti questo percorso con determinazione, nella certezza che, insieme a tutte le componenti dell'avvocatura, sapremo costruire un futuro in cui l'avvocato sia non solo difensore dei diritti, ma anche promotore di legalità, equità e progresso civile.

Molte incompatibilità appaiono ormai anacronistiche, soprattutto se confrontate con le possibilità operative riconosciute ad altre categorie